

Le vie della ripresa IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

Debiti della pubblica amministrazione
Il resto della copertura (1,5 miliardi) previsto
dall'Iva dei 13 miliardi in più dei pagamenti Pa

La stima sulla crescita
Il Pil viene previsto allo 0,8% contro
l'1,1% stimato dal precedente governo

Renzi avanti sul cuneo: taglio di 6,6 miliardi

Per le coperture 5 miliardi dalla spending, 1 miliardo dalla sanità - Deficit confermato al 2,6%

MARCO ROGARI
Marco Rogari
ROMA

Un taglio del cuneo fiscale da 6,6 miliardi nel periodo compreso tra maggio e dicembre 2014. Che tradotto su base annua diventano 10 miliardi in via strutturale. A ribadire le dimensioni dell'operazione di alleggerimento dell'Irpef sui lavoratori dipendenti è Matteo Renzi, al termine di una giornata dedicata alla definizione del Def e del Pnr in vista del varo previsto per oggi pomeriggio.

Per sciogliere gli ultimi nodi il premier ha avuto lunghi incontri a Palazzo Chigi con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, e il commissario alla revisione della spesa, Carlo Cottarelli, concedendosi solo un breve break pomodoro per una sortita in libreria. Renzi conferma che la copertura sarà in larga parte garantita dalla spending review con interventi nel 2014 per circa 5,5 miliardi (si veda il Sole 24 Ore del 6 aprile) che riguarderanno anche la sanità con una stretta fino a 1 miliardo ma assolutamente senza ricorrere a tagli lineari: nel mirino i co-

GLI ALTRI INTERVENTI

Piano dismissioni rafforzato a 12 miliardi nel 2014.
6 miliardi alle opere pubbliche. Oggi via anche alla spending review di Palazzo Chigi

sti standard e gli acquisti di beni e servizi. Confermato anche il giro di vite sugli stipendi dei dirigenti e manager pubblici con un risparmio di circa 400 milioni: il premier ripete che sarà introdotto un tetto allineato alla retribuzione del capo dello Stato.

Quanto ai circa 1,5 miliardi della fetta mancante della copertura, la dote dovrebbe arrivare dalla maggiore Iva che verrà generata nei prossimi mesi dal pagamento dell'ulteriore tranches di 13 miliardi di pagamenti arretrati alle imprese. Che si andrà ad aggiungere ai 47 miliardi già previsti per un totale di 60 miliardi.

Il decreto che farà scattare da maggio il bonus Irpef da 80 euro medi in busta paga per circa 10 milioni di lavoratori vedrà la luce la prossima settimana. Ma già oggi con l'approvazione del Def e del Pnr verranno messe nero su bianco le linee guida dell'operazione taglia cuneo che si andranno ad aggiungere alla formalizzazione del nuovo quadro macroeconomico. Con una crescita del Pil per quest'anno dello 0,8%, rivista al ribasso rispetto all'1,1% stimato dal Governo Letta. Nel complesso, all'interno di un quadro programmatico in cui viene puntualmente ribadito il rispetto delle targhe europee, con il deficit che passerà dal 2,6 del 2014 all'1,8% del 2015, il Def indica il ventaglio sia delle misu-

re che diverranno tra breve operativa attraverso la manovra sull'Irpef, sia gli interventi potenzialmente attivabili già nell'anno in corso. In primo piano la spending review, con circa 5 miliardi di risparmi da utilizzare a copertura del taglio dell'Irpef. Vi si aggiunge almeno una parte dei maggiori incassi Iva attesi a fine anno per effetto dello sblocco dei pagamenti alle imprese fino a 60 miliardi di crediti commerciali della Pa. Poi la partita del rientro dei capitali, attraverso il meccanismo della voluntary disclosure (in via di riscrittura e da definire entro settembre 2014) da cui potrebbero affluire circa 2 miliardi di maggiori entrate, cui si aggiunge la revisione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie, il cui gettito andrà a finanziare il primo intervento sull'Irap. Sulla questione del taglio dell'Irap il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, intervenendo al Tg1 afferma che «i provvedimenti partanno da quest'anno: nell'arco dei 12 mesi ci sarà la riduzione che avevamo previsto».

Tornando alle coperture, un intervento sulla sanità è confermato ma senza tagli lineari. «Io non ne so niente di tagli alla sanità. Se non mi fanno un pacco sorpresa...»; Beatrice Lorenzin ancora ieri sera escludeva (ma non troppo) nuovi aggrediti, tanto più tagli lineari. Ma la preoccupazione c'era ancora tutta. Anche perché, tramontata la maxi stangata del Mef da 2-2,5 miliardi, sul tapetè c'è sempre quanto meno una stangatina per la spesa sanitaria. Una sfiorciata fino a 1 miliardo per il 2014 sugli acquisti di beni e servizi non sanitari col sistema Consip e costi standard anche sui beni sanitari. Poi (ma solo poi) si punterebbe ai risparmi del "Patto per la salute" con le regioni, che secondo Lorenzin varranno fino a 10 miliardi in 3-4 anni. Tra gli altri interventi, il giro di vite su Difesa, enti inutili, partecipate, incentivi alle imprese e tutte le forniture della Pa.

Una revisione della spesa che dovrebbe garantire altri 7 miliardi nel 2015 e 32 miliardi nel 2016 e che sarà anticipata oggi dalla "spending" in arrivo alla Presidenza del consiglio su input di Delrio. Con una sfiorciata agli uffici e agli stipendi dei dirigenti. Prevista anche la rotazione dei capi dipartimento. E tra i nomi più gettonati per approdare al dipartimento delle politiche economiche c'è quello di Ferruccio Sepe.

Def e Pnr confermano anche che il Governo punta a rafforzare il piano di privatizzazioni che nel 2014 dovrebbe portare nelle casse dello Stato circa 12 miliardi e altri 10-12 miliardi annuo nel 2015 e nel 2016 (100,7% del Pil). Sul versante delle infrastrutture il Def dovrebbe prevedere la destinazione di 6 miliardi l'anno per finanziare piccole e grandi opere.

RASSEGNA STAMPA Martedì 8 aprile 2014

Renzi avanti sul cuneo: taglio di 6,6 miliardi
IL SOLE 24 ORE

Def, conto più salato per gli statali
IL TEMPO

Lorenzin, in Def nessun taglio alla sanità
DOCTORNEWS

I conti non tornano e il governo s'incarta sul bonus di 80 euro
IL GIORNALE

Tutti alla corte della Lorenzin
LA REPUBBLICA

Facoltà a numero chiuso oggi è il giorno dei test in 64 mila per Medicina
IL MESSAGGERO

Giovani talenti in fuga dall'Italia
IL SOLE 24 ORE

Gli Interventi

PUBBLICO IMPIEGO

Giro d'ite sui stipendi dei dirigenti della P.A.
 Nell'aggio d'azione delle nuove misure di risparmio entrano questa volta i dirigenti della Pubblica amministrazione vera e propria. Il pacchetto di misure che dovrebbe portare un risparmio di almeno 400 milioni seguirà un principio generale, in base al quale nessuno nella Pubblica amministrazione più del Capo dello Stato. Allo studio ci sono poi dei letti differenti per le diverse figure direzionali della Pubblica amministrazione.

STIPENDIO DEI DIRIGENTI

400 milioni

FISCO

Taglio dell'Iperal
 dipendenti per 6,6 miliardi. La misura colpisce l'operazione tagli cuneo fiscale: si tratta di una riduzione dell'Iperal sul lavoratori (dipendenti) da 6,6 miliardi nel periodo compreso tra maggio e dicembre 2014. Che tradotto su base annua vole dire un taglio in via strutturale di 10 miliardi. Le coperture per il taglio dell'Iperal 2014 arriveranno in larga parte dalla spending review con interventi che per quest'anno valgono circa 5 miliardi.

TAGLIA-CUNEO

6,6 miliardi

SANITÀ

Acquisto efficiente e costi standard per i miliardi
 Imposta la nuova forbice alzando a 1 miliardo per il 2014. Per raggiungere questa cifra senza ricorrere ai tagli lineari si interverrà sulla acquisto di beni e servizi non sanitari col sistema Consip e con l'utilizzo dei costi standard anche sui beni sanitari. Per il futuro si punterebbe invece alla "spesa del Paese per la salute" con le regioni, che secondo il ministro Lorenzin varranno fino a 10 miliardi in tre quadri anni. Risparmi che il ministro vorrebbe reinvestire nel Servizio sanitario nazionale.

RAZIONALIZZAZIONI

1 miliardo

BENI E SERVIZI

Stretta sulla fornitura e sui contratti degli Enti locali
 Il giro d'ite riguarderà il complesso delle forniture della Pubblica amministrazione. Verranno eseguite anche a Comuni e Regioni le centrali di acquisiti di beni e servizi non sanitari col sistema Consip e con l'utilizzo dei costi standard anche sui beni sanitari. Per il futuro si punterebbe invece alla "spesa del Paese per la salute" con le regioni, che secondo il ministro Lorenzin varranno fino a 10 miliardi in tre quadri anni. Risparmi che il ministro vorrebbe reinvestire nel Servizio sanitario nazionale.

STRETTA SULLE FORNITURE

0,5-0,8 mld

ALTRI INTERVENTI

Incassi Iva da blocco debiti e rientro del capitale
 Nel capitolo ricopertura bisogna recuperare almeno una parte dei maggiori incassi Iva (15 miliardi nel 2014). In vista del blocco dei pagamenti arrivati alle imprese. E' da considerare a partita del rientro del capitale attraverso il meccanismo della voluntary disclosure (l'invio di iscritura) da cui potrebbero arrivare circa 2 miliardi di maggiori entrate. La revisione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie invece dovrebbe finanziare l'ultimo intervento sull'Irap.

MAGGIOR GETTITO IVA

1,5 miliardi

IL GOVERNO
E I CONTI PUBBLICI

Def, conto più salato per gli statali

Si limano le coperture per gli 80 euro. Tagli alla spesa per 5 miliardi Irap, la riduzione del 5% partirà da luglio. Crescita del pil 0,8-0,9%

Fabrizio dell'Orefice
f.dellorefice@iltempo.it

■ Si lavorerà fino all'ultimo momento. Questo è sicuro. Ma ormai l'impianto del Def, il documento di economia e finanza, è compiuto. È un documento strategico che fissala linea del governo. Il suo contenuto fondamentale sono i numeri. In particolare, due numeri. Il rapporto deficit/pil, l'esecutivo dovrebbe confermare il 2,6% previsto. Dunque nessuno scostamento per il momento, se ne riparerà più avanti. L'altro dato importante è la previsione di crescita: da decidere ma sarà tra 0,8% (come chiede palazzo Chigi) e lo 0,9% (come invece vorrebbe il ministero dell'Economia, più vicino all'1% previsto dal predecessore di Padoan, Saccoccia).

Tutti dati che rischiano di finire in secondo piano. L'attenzione della conferenza stampa (già convocata in orario buono per i telegiornali in perfetto stile berlusconiano) si concentrerà sulle coperture: da dove prenderà i soldi Matteo Renzi per finanziare l'operazione 80 euro al mese (il decreto arriverà la settimana prossima). Ieri sera al Tg1 il sottosegretario Delfrio ha confermato che partira già da quest'anno e sarà quasi interamente coperta con risparmi.

Il governo pensa di fissare un'asticella a 5 miliardi di tagli. Un miliardo circa dovrebbe provenire da una sforbicciata degli incentivi alle imprese e un altro miliardo dalla Sanità settore da cui si dovrebbero ricavare 200-300 milioni con l'introduzione dei costi standard (se una siringa costa in

una Regione un euro non ne può costare due in un'altra: i prezzi devono essere uniformati su tutto il territorio nazionale). Un altro miliardo invece dovrebbe arrivare dalla centralizzazione degli acquisti di beni e servizi. Altri 500 milioni sono in arrivo da tagli alla Difesa e altrettanti da quelli agli stipendi dei dirigenti dello Stato.

Questione delicata invece il capitolo costi della politica. Il premier vorrebbe ricavarne

Decreto
Il provvedimento
sarà approvato
la settimana prossima

un altro mezzo miliardo. Ma una voce cospicua dovrebbe venire dagli enti inutili, agenzie governative e affini e dagli organi costituzionali: Camera, Senato, Corte Costituzionale e soprattutto Quirinale. Il

premier decide di tagliare la presidenza della Repubblica? Non si è mai visto, forse anche per questo le diplomazie tra i due palazzi hanno trovato comunque un'intesa che porterebbe agli organi costituzionali a tagliare ma in maniera autonoma. Non sono mancati momenti di tensione.

Tutto ciò non basta, si cercano ancora fondi: si pensa a un intervento più pesante sugli statali e non solo sui dirigenti. Nei giorni scorsi si era parlato di un prelievo a partire dai 60 mila lordi annuali.

Sarà anche un po' più ristretta la platea dei beneficiari del taglio dell'Irap. Il premier aveva annunciato 80 euro in busta paga dalla fine di maggio (e quello è confermato) per dieci milioni di persone: probabilmente saranno un po' meno, forse nove milioni. Dovrebbe interessare coloro che hanno redditi lordi fra 8 mila e 25 mila euro. Sopra quella soglia il beneficio dovrebbe attenuarsi sino a scomparire a quota 35 mila.

Sembra esclusa l'ipotesi di un intervento per quelli che sono nella no tax area, ovvero gli incapienti, quelli che hanno un reddito fino a 8 mila euro.

Discorso diverso per l'Irap. Qui il taglio potrebbe avvenire in due tempi. Era stato annunciata una riduzione del 10% sulla base annua e dunque se fosse solo per metà anno il taglio sarebbe del 5%. I benefici fiscali sarebbero comunque riferiti all'anno 2014 perché se la riduzione scatterà in estate l'effetto dello sgravio arriverà a novembre. Delfrio ha assicurato: «I provvedimenti partiranno da quest'anno, nell'arco dei 12 mesi ci sarà la riduzione che avevamo previsto».

Altro capitolo è relativa, guarda caso, ancora alle coperture. La riduzione delle tasse per le imprese era stata annunciata per effetto dell'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 26%. D'accedere se procedere progressivamente o varare uno "scalone".

Prelievo
Si pensa a un intervento
a partire dai redditi
sopra i 60 mila euro

Lorenzin, in Def nessun taglio alla sanità

Nel Def in discussione oggi al Cdm non ci sono tagli alla sanità. Lo ha affermato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a margine della presentazione del progetto Nativity. «No, i tagli non ci sono, a meno che non arrivi una sorpresa con un pacco regalo - ha affermato Lorenzin -. Abbiamo già detto e spiegato le ragioni di una necessità di fare tagli quantificati che io chiamo risparmi per reinvestirli nel sistema salute. Questo perché l'Italia ha bisogno di grandi investimenti, non possiamo permetterci di chiedere miliardi allo stato, e quindi vanno recuperati, e le Regioni ci devono stare». Il processo, ha spiegato Lorenzin, richiederà alcuni anni. «I tempi sono tre anni, perché non sono tagli lineari ma risparmi che derivano da una riprogrammazione di processi - sottolinea il ministro -. Non posso ottenere un miliardo in due mesi, ma si può costruire un percorso a tappe in cui l'impegno delle Regioni viene misurato» (M.M.).

martedì 8 aprile 2014 p. 9

SCONTO SULLE RIFORME

il retroscena

di Antonio Signorini
Roma

I conti non tornano e il governo s'incarta sul bonus di 80 euro

Il Documento economico e finanziario (Def) è pronto ma per lo sconto Irpef mancano ancora 3,5 miliardi

Abiamo trovato tutte le coperture», si risponde ora il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, ostentava sicurezza sulle risorse necessarie a tagliare le tasse sui redditi bassi. Ma a chiusura della giornata, vigilia dell'approvazione del Def in programma per oggi pomeriggio, mancavano ancora 3,5 miliardi per coprire gli 80 euro mensili in busta paga, piatto forte del famoso consiglio dei ministri-show di Matteo Renzi.

Premier e ministro dell'Economia hanno continuato a lavorare per tutta la giornata, e continueranno anche oggi, non tanto sul Def in senso proprio (le

previsioni su Pil e deficit sono state fissate già da un paio di giorni), quanto sulla copertura

per il taglio delle imposte per i redditi fino a 25 mila euro, che sarà approvata poco prima delle vacanze di Pasqua. Fino a ieri sera, la cifra individuata era di 6,5 miliardi, rispetto ai 10 attesi a regime. Quindi non per i mesi che restano del 2014, per i quali circa 5 miliardi saranno sufficienti e saranno trovati prevalentemente con misure unattanum.

«Non aspettatevi troppo», spiegava una fonte del governo. Nel senso che nel Def non ci sa-

ranno i dettagli né del bonus in busta paga, né delle coperture. Per saperne di più, bisognerà aspettare il decreto che dovrebbe essere presentato negli ultimi giorni prima dello stop per la settimana santa, e poi, in estate, il nuovo provvedimento con il taglio Irap. Che, ha assicurato Delrio, «sarà del 10% già da quest'anno».

Il Consiglio dei ministri di oggi è stato fissato alle 18,30, in modo da dare il tempo al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan di cercare altre risorse. Il premier Matteo Renzi punterà su un col-

po di teatro annunciato già ieri, cioè il taglio dei super stipendi pubblici. Chi lavora per le am-

ministrazioni pubbliche non potrà guadagnare più degli emolumenti che vengono riconosciuti al presidente della Repubblica, quindi 270 mila euro all'anno.

Insieme al Def sarà presenta-

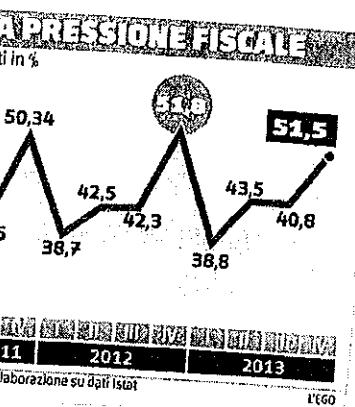


Foto: Elaborazione su dati Istat

sione ultra ottimista. Anche perché, per quanto riguarda i impegni europei, la bozza fa accenno ad una «flessibilità di breve periodo pienamente prevista dalle attuali clausole fiscali». In sostanza, il governo - come ha confermato il viceministro Enrico Morando - non chiederà di recuperare il deficit fino alla soglia del 3%. Per potrebbe cercare di ottenere gli ulteriori margini di spesa, che i trattati europei concedono quando peggiora la congiuntura economica.

Sulle misure fiscali e sui tagli, entrambi da definire, si sono fatte sentire alcune voci critiche, ad esempio sulla abolizione delle Camere di commercio. Dubbi anche sul taglio dell'Irap che esclude gli autonomi. «Non si comprende perché», gli 80 euro in busta paga «non vengano divisi con gli autonomi di pari capacità finanziaria. Forse un disagiato autonomo è meno disagiato di un subordinato?», ha ironizzato Nunzio Bevilacqua, giurista esperto economico.

ULTIME ORE UTILI Il cdm di oggi slitta alle 18,30, Padoan ha più tempo per trovare i soldi

to il Pnrr, programma nazionale di riforme. Ci sarà una nuova versione della spending review di Carlo Cottarelli. La bozza circolata ieri conferma le privatizzazioni (10-12 miliardi fino al 2017). Poil taglio Irpef «da 10 miliardi a regime» grazie al quale «i lavoratori dipendenti sotto i 25 mila euro di reddito lordi, circa 10 milioni di persone, avranno un ammontare di circa 1.000 euro netti annuali».

Poil taglio Irap per le aziende almeno il 10% attraverso il contemporaneo aumento della tassazione sulle attività finanziarie». In serata Palazzo Chigi ha invitato i giornalisti a difendere delle bozze. Sottinteso: difdate soprattutto di questa ver-

COPERTURE A REGIME Delrio tranquillizza: il taglio dell'Irap sarà del 10% già da quest'anno

Tutti alla corte della Lorenzin

LGGI e domani il mondo della sanità si ritrova alla corte del ministro, Beatrice Lorenzin, per gli Stati Generali della Salute. Un appuntamento che non si tiene da anni, al quale partecipano i vertici di tutte le strutture più importanti, le istituzioni nazionali e locali, gli apparati lobbistici e clientelari, alcune associazioni... Non mancano gli esclusi (che protestano). C'è da augurarsi che l'incontro sia un momento di riflessione sui temi scelti. Il Ssn non è come dieci anni fa, quando era ai primi posti delle classifiche mondiali. Il diritto alla salute dei cittadini è spesso calpestato. Scandali, frodi e ruberie non finiscono mai. La ricerca batte sempre cassa. La prevenzione è una voce quasi dimenticata. Non figurano poi nel programma i temi etici. Resta il dubbio: sarà un'assise di discussione vera o una passerella celebrativa? g.pepe@repubblica.it

Facoltà a numero chiuso oggi è il giorno dei test in 64mila per Medicina

► Prove in tutta Italia, soltanto uno su sei potrà entrare
Domani esame per Veterinaria, giovedì per Architettura

L'UNIVERSITÀ

ROMA Per alcuni è un vero e proprio sogno da realizzare; per altri un percorso di studi obbligatorio, deciso da una tradizione familiare dalla quale è difficile fuggire. Che siano i motivi più diversi, quelli che spingono gli studenti italiani a misurarsi con i test di ammissione all'università per i corsi di Medicina, Odontoiatria, Veterinaria, Architettura, non importa. Partono oggi le prove per accedere ai corsi a numero chiuso. Si parte con Medicina e Odontoiatria, domani sarà la volta di Veterinaria e giovedì di Architettura. Il 29 aprile, poi, in 19 paesi, compresa l'Italia, si terranno le prove in lingua inglese per entrare a Medicina. In tutto - per appena 18.946 posti disponibili -, sono 83.011 gli studenti pronti a sostenere i quiz, con una riduzione di quasi 17 mila candidati rispetto allo scorso anno. Una riduzione seguente anche all'anticipazione delle prove che, da settembre, sono slittate ad aprile, provocando una serie di polemiche tra studenti e professori. Tanto che il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, non esclude la possibilità di rivedere il calendario, constatando come «la compresenza del test e della stagione

finale della scuola con l'esame di maturità offra elementi su cui riflettere».

LE ISCRIZIONI

Ad aprire le fila dei test, gli studenti che sognano di indossare il camice bianco e che cercheranno oggi di rispondere nel modo corretto - in poco meno di due ore - a quelle famigerate sessantasei domande a risposta multipla. E che la fortuna guardi nella giusta direzione. Decisamente inferiori rispetto al numero delle domande presentate, infatti, i posti a disposizione per chi vuole diventare un medico o un dentista. I posti a bando negli atenei statali sono 10.551. Le domande? Seppur in caduta libera rispetto allo scorso anno - a causa sia dell'anticipazione dei test ma anche della crisi economica che impedisce di poter sostenere un percorso di studi lungo e faticoso -, le iscrizioni quest'anno sono 64.187. Nel

2013 furono, invece, 74.312. E questo significa che solo uno studente su sei potrà accedere ai corsi. Stesso scenario anche per le altre facoltà. Per Veterinaria i candidati quest'anno sono 6.940 e i posti a disposizione in tutta Italia appena 774. Più della metà dei candidati dovrà optare per un altro percorso di studio perduto, di fatto, un anno e tentare le prove nel 2015. Non va meglio per Architettura. Per gli 11.884 candidati - quasi 5 mila in meno rispetto al 2013 - i posti a disposizione sono 7.621. Il rapporto in questo caso è di uno a quattro.

LA GUIDA

Anche per questo, per la difficoltà di accedere a un corso di laurea quando dovrebbe, invece, essere garantito a tutti il diritto allo studio, l'Unione degli universitari e la Rete degli studenti medi saranno davanti tutti gli atenei italiani nei tre giorni di prove, accanto alle migliaia di studenti che tenteranno la lotteria dei test d'ingresso, offrendo loro un'app per smartphone con la quale sarà possibile inviare subito le segnalazioni di eventuali comportamenti sospetti, che abbiano alterato il corretto svolgimento delle prove.

Camilla Mozzetti

**PER LA PRIMA VOLTA
SELEZIONI
ANTICIPATE AD APRILE
OLTRE SEDICIMILA
DOMANDE IN MENO
RISPETTO AL 2013**

I numeri

Medicina e Odontoiatria

Iscrizioni al test
64.187

Candidati rispetto al 2013
- 10.125

Posti a disposizione
10.551

Prova
Oggi

Veterinaria

Iscrizioni al test
6.940

Candidati rispetto al 2013
- 1.962

Posti a disposizione
774

Prova
Domani

Architettura

Iscrizioni al test
11.884

Candidati rispetto al 2013
- 4.767

Posti a disposizione
7.621

Prova
10 aprile

Totali studenti iscritti ai test
per le facoltà a numero chiuso

2014
83.011

2013
99.865

Giovani talenti in fuga dall'Italia

La destinazione preferita dai nostri laureati e non solo è il Regno Unito

di Francesco C. Billari

Un vero e proprio "boom" nella propensione dei giovani italiani a esplorare la possibilità di andarsene via. Un segnale, forte, del rischio di una nuova ondata di emigrazione dalle proporzioni d'altri tempi. Proporzioni impreviste, nonostante la crisi, che potrebbero portarci a un modello "polacco": essere paese di emigrazione (più qualificata) e allo stesso tempo d'immigrazione (meno qualificata). Questo il messaggio proveniente dai dati recentemente pubblicati.

Se continuassero le migrazioni come nel 2013 per i prossimi anni, infatti, su 13 giovani italiani uno si trasferirebbe, per cercare lavoro o lavorare in modo esplicito, nel Regno Unito. Quarantaquattromila giovani italiani hanno ricevuto un nuovo NINO ("National Insurance Number"), essenziale per lavorare nel Regno Unito. Nel 2013 l'Italia è, per la pri-

ma volta, il terzo paese per nuove emissioni di NINO, dietro Polonia e Spagna. Il nostro è il paese caratterizzato dalla crescita dei numeri più marcata, +66% rispetto al 2012 (con circa 27 mila NINOs). Per avere una misura dell'ordine di grandezza demografico di questo flusso possiamo calcolare la dimensione di una "coorte media" dei potenziali italiani in uscita in un anno come media delle dimensioni di un gruppo annuale di età (tra 18-34 anni): 575 mila circa su dati Istat. Si ottiene così il 7,7%: se continuassimo a questo ritmo nei prossimi anni

questa sarebbe la percentuale di diciotenni che prima o poi tenterebbero la strada britannica.

Potrebbe, forse, trattarsi di un anno eccezionale. In fondo, fino al 2004 i nuovi NINO italiani nel Regno di Elisabetta II erano meno di 10 mila all'anno. Solo nel 2011 hanno superato i 20 mila. Non si va solo però verso Albion: i dati dell'Ufficio Statistico Tedesco dicono che l'aumento del numero di italiani registrati nel 2013 rispetto al 2012 è pari a circa 24 mila unità: un altro 4% rispetto alla coorte teorica. Saranno quindi, potenzialmente, a un diciottesimo italiano su 8, contando solo Regno Unito e Germania.

Non sono, purtroppo, ancora disponibili i dati Aire (l'Anagrafe Italiana dei Residenti all'Ester) relativi al 2012. Se nell'anno precedente la variazione negli iscritti Aire non era lontana dalle stime interne in Germania, il dato Aire era molto inferiore ai nuovi NINO. Forse

un segnale che il Regno Unito è un territorio di esplorazione maggiore per giovani italiani con una qualche conoscenza della lingua franca inglese, con le registrazioni per lavorare che superano di gran lunga quelle presso i Consolati per una residenza fissa all'estero. Un'esplorazione a basso costo delle opportunità che possono essere offerte. I dati sono scarsi e lenti ad arrivare - un peccato visto l'importanza del fenomeno.

Si è parlato per molto tempo di "fuga di cervelli", riferendosi alla nuova emigrazione di un numero ridotto di "talenti" appetiti sul mercato internazionale avvenuta già prima della crisi. I dati che abbiamo visto indicano un potenziale deciso cambiamento di ritmo verso una nuova tendenza generalizzata a emigrare da parte dei giovani italiani, con i voli "low cost" ed diploma o laurea in tasca anziché valigie di cartone. Ma, nuovamente, in gran numero.

44.000

Il numero dei giovani italiani che ha ricevuto nel 2013 un NINO (National Insurance number) per lavorare nel Regno Unito